



L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 65° n. 113
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Martedì
24 maggio 1988



A Cannes una Palma d'oro danese

A Cannes finale a sorpresa: la Palma d'oro è finita in Danimarca con *Pelle il conquistatore* di Bille August (nella foto) con uno strepitoso Max Von Sydow. Il resto del festival: miglior attore Forest Whitaker protagonista di *Bird*, il film di Clint Eastwood, per *Un mondo a parte* due premi, quello speciale della giuria e quello per Barbara Hershey migliore attrice. Riconoscimenti a Peter Greenaway e Fernando Solanas.

A PAGINA 21

Sequestrato olio extravergine Carapelli con solvente

Il ministero della Sanità ha deciso che l'olio extravergine di oliva, con scadenza novembre '88, della ditta Carapelli e che conterrebbe tetracloruro di etilene, un solvente incolore dei grassi, venga sequestrato su tutto il territorio italiano. La misura di sicurezza è scattata dopo che gli esami, ordinati dall'Usi di Teramo, avevano rilevato tracce di solvente pari a dieci parti per milione (il tasso ammesso è di 0,1 microgrammi). La Carapelli contrattacca: «Le analisi sono sbagliate».

A PAGINA 6

In territorio afgano con un gruppo di «mujaheddin»

Un gruppo di guerriglieri afgani attraversa la frontiera con il Pakistan e punta sulla città di Jaji, dove prenderà forse sede il nuovo quartiere generale politico-militare dei «mujaheddin».

A PAGINA 8

Caldo la Juventus giocherà la Coppa Uefa

Sarà la Juventus a disputare la Coppa Uefa. Ieri sera nello stadio di Torino, (necessario per assegnare il quarto posto disponibile) bianconeri hanno battuto i granata al termine di un'estenuante partita decisa soltanto ai calci di rigore.

A PAGINA 23

CONTRATTO INSEGNANTI

L'ultimatum dei sindacati scade venerdì
Dal governo minacce di nuove imposte e precettazione

Scuola, fine anno di fuoco Ora si tratta ad oltranza

Quella tassa è assurda

ANTONIO BASSOLINO

La situazione della scuola è ormai giunta ad un punto drammatico. Una grande categoria, come è quella degli insegnanti e dei lavoratori della scuola, rivendica con forza e con aspre forme di lotta il contratto. Milioni di studenti e le loro famiglie attendono, in un clima di pesante incertezza, la conclusione dell'anno scolastico. Siamo dunque in presenza di una vera e propria emergenza nazionale.

La protesta degli insegnanti nasce da molte ragioni. Evidente e fondata è, in primo luogo, l'insoddisfazione di massa per livelli retributivi inaccettabili ed offensivi. La rivolta degli insegnanti, però, si alimenta anche di motivi più profondi, di natura sociale e ideale, e non solo economica. Molti insegnanti, tutti gli insegnanti vivono da tempo una crisi di identità, di sicurezza, di ruolo. Si interrogano sul senso e sul valore dell'insegnamento, sul rapporto tra scuola e società. Avvertono un sentimento forte di frustrazione, in questa scuola italiana che non ha mai conosciuto una vera riforma, in questa società dove sempre più marginale è il posto assegnato al sapere qualificato e di qualità. È inoltre da considerare con la necessaria attenzione l'aspetto «sessuato» della protesta degli insegnanti, la contraddizione nuova espressa da un lavoro di formazione, di relazione e di comunicazione, come è il lavoro scolastico, che è svalutato socialmente, gerarchicamente, anche perché è prevalentemente femminile. Sono le novità che hanno rotto quel vecchio compromesso tra i governi e gli stessi insegnanti fondato su bassi stipendi e una crescita dell'occupazione separata da obiettivi di qualità della scuola.

Dalla stretta attuale si esce soltanto costruendo un contratto di svolta sia per la parte salariale sia per la parte normativa, affermando così il diritto degli insegnanti ad una remunerazione adeguata alla loro funzione sociale e al diritto di tutti ad una scuola più produttiva e qualificata. Sarà poi compito del Parlamento riprendere, finalmente, un serio discorso riformatore sulla scuola. Ma fin da ora il contratto deve riuscire a parlare agli insegnanti e a tutto il paese. Le risorse necessarie per sbloccare la vertenza devono essere reperite nell'ambito della manovra di bilancio, e non certo attraverso una apposita tassa, una «imposta di scopo» contraria ai principi del nostro ordinamento e volta provocatoriamente ad isolare gli insegnanti dall'opinione pubblica. Si tratta invece di impostare finalmente una riforma fiscale, capace di finanziare e di valorizzare seriamente la scuola, la sanità e altre strutture fondamentali di un moderno Stato sociale.

Spetta al governo assumersi le sue responsabilità presentando subito una organica proposta a tutte le organizzazioni e coalizioni sindacali rappresentative degli insegnanti, e cioè a Cgil, Cisl, Uil, allo Snals, a Gilda, ai Cobas. Il governo può farlo su un tavolo unico oppure su tavoli separati e contestuali. Poco importa. Ciò che conta è la sostanza. Per salvare davvero l'anno scolastico, e per evitare laceranti ipotesi di precettazione, è necessaria una proposta che consenta di porre fine al blocco degli scrutini e di sviluppare una serrata trattativa con tutti per la definizione di una compiuta ipotesi di accordo da sottoporre, unitamente a codici di autoregolamentazione, a referendum tra tutti i lavoratori interessati.

Si rivedranno oggi pomeriggio alle 18 a palazzo Vidoni governo e sindacati per riprendere l'estenuante trattativa per la scuola, sospesa ieri a notte inoltrata con una parziale intesa sul regime dell'orario. Confronto ad oltranza, invece, sulle altre questioni aperte della vertenza. Intanto, mentre Pizzinato assicura che si firmerà solo su diretto mandato dei docenti, arriva una proposta-Giugni di precettazione.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. È proseguito fino a tarda notte l'incontro tra il ministro della Funzione pubblica, Cirino Pomicino, ed i sindacati confederali della scuola. Una trattativa che - almeno dalle notizie al momento in cui scriviamo - proseguirà a oltranza. È questa infatti la prima richiesta sindacale accolta, alla quale si accompagna un vero e proprio ultimatum: la firma di un preaccordo entro il prossimo venerdì. Poi come si dovrà procedere? Su questo ha avanzato una proposta inedita il segretario della Cgil Antonio Pizzinato, ieri mattina, durante il comitato direttivo della confederazione: si procederà alla



Antonio Pizzinato

MELONE E BOCCONETTI A PAGINA 4

Le tesi per la Conferenza sulla base di un compromesso

Il plenum dà via libera a Gorbaciov

Le tesi di Gorbaciov per la prossima conferenza del partito sono state approvate ieri dal plenum del Cc del Pcus, che ha dato ufficialmente al segretario il compito di aprire la conferenza, quasi a voler riconfermare la fiducia nel leader. Nessuna informazione è stata data sui contenuti del documento che si presume rappresenti un solido compromesso sul quale rafforzare l'unità del gruppo dirigente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il fatto che le tesi, contrariamente a voci circolate nei giorni passati, siano state approvate dal plenum, e non soltanto «proposte» dal Politburo, indica che un nuovo punto di equilibrio è stato raggiunto ai vertici del partito, e ciò assicura al documento una copertura politica che neppure una maggioranza conservatrice, alla conferenza, potrebbe sovvertire. La discussione, certo, c'è stata, e non è stata priva di asprezze, come hanno ampiamente dimostrato gli interventi succeduti dopo il «manifesto» antiperestrojka firmato da Nina Andreeva il 13 marzo scorso.

Nessun cambiamento è previsto, di qui alla conferenza, ai vertici del partito, dopo la rimozione dei segretari dell'Armenia e dell'Azerbajjan. Ma ai livelli inferiori la battaglia fra sostenitori e nemici della perestrojka è al suo culmine. Ieri tre noti intellettuali progressisti hanno denunciato in una conferenza stampa i tentativi degli apparati del partito di imporre candidati «omogenei» ai propri interessi. Uno degli oratori, la sociologa Zaslavskaja, ha denunciato senza mezzi termini che la sua candidatura è stata tolta di mezzo dal comitato locale del partito.

A PAGINA 8

Nove mandati di comparizione emessi dai magistrati milanesi Scoperto un fondo nero a Mediobanca Incriminati Cuccia e tutto il vertice

Fondi neri anche a Mediobanca. Questa volta il denaro accantonato non sarebbe servito a pagare tangenti ad «esterni» ma ad arrotondare i compensi dei dirigenti più abili e ad «invogliare» con tassi più favorevoli i migliori clienti. L'inchiesta della magistratura milanese riguarda la gestione dell'ente negli anni Settanta. Nove mandati di comparizione ai vertici del consiglio di amministrazione.

PAOLA BOCCARDO

MILANO. Un fondo nero di 24 miliardi: una cifra relativamente «piccola» - si fa per dire - tanto che neppure la Banca d'Italia si sarebbe resa conto dell'ammasso. C'è voluta un'indagine della Guardia di finanza ordinata dalla magistratura milanese per registrare il «buco» nei bilanci di Mediobanca. Di questa «piccola somma» solo una parte sarebbe stata in seguito riportata nella contabilità. Della fine che ha fatto il denaro man-



Enrico Cuccia

RENZO STEFANELLI A PAGINA 5

Le tangenti a Torino Raffica di assoluzioni al processo bis

TORINO. Al processo d'appello per la «tangenti story» di Torino, i giudici hanno assolto con formula piena i comunisti Francesco Revelli e Giancarlo Quagliotti, rispettivamente capigruppo alla Regione e al Comune al tempo dello scandalo provocato dalle rivelazioni del faccendiere Zampini. La prima sentenza penale della Corte d'appello torinese ha in gran parte smontato il castello di accuse che

NINO FERRERO

aveva causato 5 anni fa un terremoto politico. Pene confermate, ma ridimensionate, solo per Zampini, per l'ex vicesindaco socialista Vincenzo Biffi Gentili e suo fratello Giovanni, per il segretario cittadino della Dc Claudio Artusi, il segretario dell'assessore socialista Simonelli, Massimo Locci, per lo stesso Simonelli e per l'assessore regionale Gianluigi Testa. Con formule diverse sono stati assolti tutti gli altri imputati.

A PAGINA 5

Interrogati tre br per i misteri del «caso Moro»

Lunga giornata di interrogatori, ieri, per i giudici romani che si occupano del caso Moro, della «Renault» rossa e della prigione di via Montalcini. Sono stati ascoltati Antonio Savasta, Massimo Cianfanelli e Teodoro Spadaccini. I tre «gestirono», durante il sequestro del leader dc, l'auto poi utilizzata per trasferire il corpo in via Caetani. Ma i fascicoli da riaprire sono molti.

WLADIMIRO SETTIMELLI

Intanto il segretario socialista democristiano Carglia ha posto la «questione Moro» direttamente al presidente del Consiglio De Mita. Il radicale Teodoro ha chiesto, invece, una nuova commissione parlamentare d'indagine, mentre il comunista Ferrara ha proposto che dei nuovi sviluppi della situazione si occupi la nuova commissione che indagherà sulle stragi. L'avvocato dei «neri» Mario Martignetti

che rivelò al ministro Remo Gaspari le «confidenze» di un cliente, ha diramato dal canto suo una nota nella quale attacca i dirigenti dc e afferma che nelle prossime ore, se i giudici lo ordineranno, rivelerà il nome del superestete di via Montalcini. Comunque, i fascicoli che i magistrati dovranno riaprire sono numerosi: da quello sulla banda della Magliana a quello sulla morte del giornalista di «Op» Mino Pecorelli.

A PAGINA 3

Folla, luci, rock: signori ecco Michael Jackson



GIALLO, PAOLOZZI, SOLARO A PAGINA 22

«Sono le 6,29 vi parla Italia Radio»

ROMA. «Buongiorno, sono le 6,29, vi parla Fabio Venditti. Avete appena ascoltato la sigla di identificazione di Italia Radio. Fissate bene nella mente questa sigla perché a partire da oggi, ogni mattina a quest'ora, vi annuncerà l'inizio delle trasmissioni in diretta da Italia Radio, la radio del partito comunista. Andremo avanti fino a mezzogiorno, poi ancora dalle 15 fino alle 18,30. Informazione continua. Ecco, siamo pronti, cominciamo». Le parole rimbalzano sui battenti cardiaci, galleggiano sulle note di *Good morning* dei Beatles, un chichinchichi se le porta lontano sui tetti di Roma, sui tetti di un'Italia ancora assonnata e pigra che stenta a svegliarsi.

Svegliarsi? Per la verità qui a dormire erano andati in pochi. Ora siamo al momento più emozionante. La consolle sembra un vecchio medico con lo stetoscopio. La gestazione è durata meno di nove mesi, le doglie pochi giorni, ed ecco che al di là dei pannelli isolanti una piccola folla

EUGENIO MANCA

guarda nel box proprio come da dietro i vetri di una nursery. Si agita, si sente, come primo vagito non c'è male...
Ore 6,31, breve saluto del direttore Giuseppe Caldarola: «Noi non trucciamo le carte, chi ci ascolta deve sapere che noi siamo un nuovo giornale del Pci. È un esperimento mai tentato, siamo un cantiere aperto dentro il quale tutti possono guardare, e tutti quelli che vogliono - non solo i comunisti - possono dare una mano».

Un cantiere? Alla lettera. L'aria odora di vernice, la colla della moquette resta attaccata alle suole, di là gli operai

risolvono qualcosa a colpi di martello e i facchini continuano ad andare su e giù per i tre piani di scale. Ma anche le facce di questi ragazzi sembrano nuovissime, non sporcate di borse o di cuscino. Fanno a turno alle macchine per scrivere e ai microfoni, e l'orologio lo guardano solo per controllare il palinsesto. E nuovissime - lo credereste? - paiono anche le facce dei «vecchi», contagiati da un entusiasmo che non speravano di ritrovare ormai dopo intense e spesso mirabili carriere. Che sia speciale questo cantiere romano di piazza del Gesù numero 47? Che si riformi

Quattro giorni senza quotidiani Ma oggi si tratta

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Da domani fino a sabato mancheranno i quotidiani per uno sciopero di quattro giorni proclamato dalla Federazione della stampa a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. La convocazione per oggi alle 19 delle delegazioni dei giornalisti e degli editori da parte del ministro del Lavoro non è bastata alla Fnsi per revocare gli scioperi già decisi. Per giovedì è prevista una giornata di black out totale. Niente quotidiani (anche quelli gestiti da cooperative), niente telegiornali.

La vertenza per il rinnovo del contratto è giunta dunque ad un punto cruciale. «Mentre il presidente della Fieg fa di-

A PAGINA 6